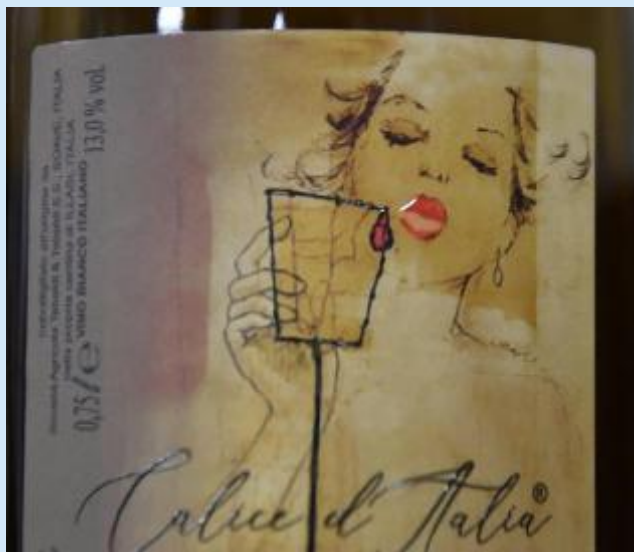


«CALICE BIANCO»

La forma delle mura ispira un'etichetta



L'etichetta creata da Tebaldi con l'aiuto dell'artista Mabe FOTO PECORA

Sembra una predestinazione fin dal medioevo: la forma che disegnano le storiche mura che cingono Soave sono accostabili alla forma di un calice. Sono diventate così una nuova etichetta per un nuovo vino: «Calice d'Italia». Il viticoltore Andrea Tebaldi, della Cantina Officina dei Gregori di Cellere d'Ilasi, ha notato e rilevato che guardando la forma dall'alto delle mura medioevali che cingono Soave questa forma è del tutto simile alla coppa di un calice di vino.

Un calice fatto di mura, sassi, pietre e merli antichi, sostenuto da viale della Vittoria, l'accesso principale al borgo murato, ossia il gambo lungo del bicchiere. Un'idea che Tebaldi ha condiviso con l'artista Marina Bertagnin, in arte Mabe, di San Bonifacio. La quale ha elaborato la mappa soavese vista dall'alto, trasformandola in una etichetta da bottiglia. Una donna beve dal calice che ha la forma del centro storico di Soave, il paese del vino bianco



Andrea Tebaldi

fermo per eccellenza. La donna è Arianna, figlia del re di Creta Minosse e di Pasifae, che si è innamorata di Teseo. Entrambe sono destinati a diventare vittime sacrificali per il Minotauro.

Arianna è stata presa a prestito quale simbolo di indipendenza, eleganza, astuzia (il filo che ha lasciato per Teseo affinché riuscisse ad uscire dal labirinto e salvarsi) bellezza e passione: gli ingredienti del Calice d'Italia. Andrea Tebaldi ha studiato e prodotto un vino

dedicato al territorio fatto con le bacche dei vitigni delle colline soavesi, da imbottigliare con questa nuova etichetta, una etichetta femminile, un vino che caratterizza un paese e un'intera nazione.

«Il paese stesso di Soave ha la forma del calice, con il quale si beve il vino prodotto qui», è la scoperta di Andrea Tebaldi. «Ho elaborato questo punto di osservazione, per far capire e conoscere che Soave è stata costruita come un calice». Il marchio, quello del Calice d'Italia, Tebaldi l'ha registrato quest'anno. «L'ho presentato al sindaco Gaetano Tebaldi e ad alcuni imprenditori agricoli del settore, perché vorrei che questa etichetta diventasse un nuovo brand per il vino prodotto in questo territorio», sottolinea il viticoltore.

«Soave è già conosciuta per il suo vino Doc che ne porta il nome. Ora il vino prodotto qui potrebbe essere rilanciato e fatto conoscere anche con il marchio Calice d'Italia».

«Servirebbero altri produttori per sviluppare questo brand, anche da un punto di vista commerciale», è l'auspicio di Tebaldi, «che unisce la storia del paese e il suo prodotto di eccellenza, ma soprattutto la capacità dei viticoltori locali di produrre vini e nuove idee, qualità assolute che rappresentano l'essenza stessa di un territorio».

«Ritengo sia un'idea brillante, da sviluppare», sostiene il consigliere comunale delegato ad associazioni e politiche sociali Angelo Dalli Cani, «che potrebbe dare una nuova visibilità a Soave e al prodotto di eccellenza della sua terra, perché accosta in modo intelligente storia, capacità produttiva e marketing per far conoscere Soave e il suo calice di un'Italia che si rialza, dell'Italia vincente, anche all'estero». **Z.M.**